

ELEMENTI SCITICI ED ASSIRI NELLE GUAINA IRANICHE  
DEL I MILLENNIO a.C.

Paola D'AMORE

GENERALITA'

Molto poco si conosce dell'arte meda. Infatti le scarse opere architettoniche, in particolare alcune tombe rupestri rinvenute nella regione dell'Azerbaigian, nell'Iran nord occidentale<sup>1</sup>, e alcuni pezzi di oreficeria, facenti parte di ritrovamenti casuali<sup>2</sup>, non possono essere attribuiti con certezza ai Medi. Ciò nonostante si può verosimilmente ritenere che nella cultura artistica meda, e successivamente in quella persiana, confluirono elementi stranieri di cultura materiale (abbigliamento, equipaggiamento militare) e stilistici (come la suddivisione delle figure su più piani visivi) il cui carattere innovativo deve essere attribuito ai popoli - principalmente agli Assiri, agli Urartei e, durante il loro dominio, anche agli Sciti - con i quali le popolazioni dell'altopiano iranico vennero a contatto. I Medi e i Persiani elaborarono gli elementi stranieri alla luce di una originalità artistica propria, i cui caratteri peculiari possono essere riscontrati nell'architettura più che in altre manifestazioni artistiche.

<sup>1</sup> E. Herzfeld considera l'arte meda come elemento di congiunzione fra l'arte urartea e quella persiana ma le sue argomentazioni riguardanti le tombe rupestri non si basano su validi elementi: E. Herzfeld, *Iran in the Ancient East*, London-New York 1941, p. 214. Per la tomba di Qyzqapan nel Kurdistan iracheno, attribuita ai Medi e datata al IV secolo a.C., cfr. C.J. Edmonds, *A Tomb in Kurdistan: "Iraq"*, 1 (1934), p. 186, fig. 2.

<sup>2</sup> Rinvenimenti casuali sono avvenuti nella regione del fiume Amu-darya e in quella di Zawiye: cfr. O. Dalton, *The Treasure of the Oxus with Other Examples of Early Oriental Metal-Work*, London 1964; R.D. Barnett, *The Art of the Bactria and the Treasure of the Oxus: "Iranica Antiqua"*, 8 (1968), pp. 34-53; A. Godard, *Le Trésor de Zawiye*, Haarlem 1950; R.D. Barnett, *The Treasure*

Infatti la costruzione isolata di edifici, posti su terrapieni, simili nella loro visione generale ad accampamenti più che a veri e propri centri urbani (come è il caso di Pasargade)<sup>3</sup>, l'utilizzazione di un gran numero di alte colonne a fusto liscio ma poggianti su "tori" scanalati orizzontalmente<sup>4</sup>, gli strani capitelli<sup>5</sup> i cui prototipi sono ignoti alle precedenti civiltà vicine orientali, testimoniano un gusto estraneo alle culture delle aree di influenza assiro-babilonese ed urartea, così come il desiderio di creare composizioni ricche e armoniose, ma essenzialmente statiche - basti pensare ai rilievi di Persepolis<sup>6</sup> e a quelli di Pasargade<sup>7</sup> - tramanda un gusto fra i popoli nomadi.

E' indubbio che i Medi, e successivamente i Persiani, abbiano conservato il ricordo della loro origine influenzando così l'opera degli artigiani stranieri che lavorarono alla costruzione delle loro capitali. Bisogna, perciò, parlare con molta cautela di "arte meda" poiché la regione in cui sorgeva la capitale Ecbatana è in larga parte ignota e le uniche conoscenze a nostra disposizione sono costituite dalle tombe rupestri della regione dell'Azerbaigian e dai lavori di oreficeria. Inoltre i rilievi monumentali rinvenuti a Pasargade presentano essenzialmente elementi di cultura materiale assiro-babilonese<sup>8</sup> e quelli di Persepolis ci illuminano soltanto sugli elementi dell'abbigliamento e dell'armamento militare, poiché i funzionari medi si alternano a quelli persiani in composizioni di largo respiro e con un indubbio

of Ziwiye: "Iraq", 18 (1956), pp. 111-116; C.K. Wilkinson, *More Details on Ziwiye: "Iraq"*, 22 (1960), pp. 231-240; P. Amandry, *A propos du Trésor de Ziwiye: "Iranica Antiqua"*, 6 (1966), pp. 109-129.

<sup>3</sup> Cfr. Herzfeld, *Iran*, tav. 42; D. Stronach, *Excavations at Pasargadae. First Preliminary Report: "Iran"*, 1 (1963), pp. 19-42; Id., *Excavations at Pasargadae. Second Preliminary Report: "Iran"*, 2 (1964), pp. 21-39; Id., *Excavations at Pasargadae. Third Preliminary Report: "Iran"*, 3 (1965), pp. 9-40.

<sup>4</sup> Le basi delle colonne hanno la forma ionica simile a quelle che sorreggevano le colonne dell'Artemision di Efeso: cfr. F.W. von Bissing, *Ursprung und Wesen der Persischer Kunst: Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie*, München 1927 (il testo non è stato consultato).

<sup>5</sup> Cfr. E.F. Schmidt, *Persepolis I. Structures, Reliefs, Inscriptions* (OIP LXVIII), Chicago 1953, tav. 112e.

<sup>6</sup> Cfr. Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 19, 22, 51, 57, 65, 72, 74, 86, 120-121, 132, 134, 169; R.D. Barnett, *Persepolis: "Iraq"*, 19 (1957), pp. 55-77, tavv. 19-22.

<sup>7</sup> E. Herzfeld, *Bericht über die Ausgrabungen von Pasargadae 1928: AMI*, 1 (1929-1930), pp. 4-16; A. Sami, *Pasargadae: The oldest Imperial Capital of Iran*, Shiraz 1956, pp. 49-50; A. Farkas, *Achaemenid Sculpture*, Istanbul 1974, pp. 7-29.

<sup>8</sup> Cfr. Herzfeld, *Iran*, tav. 257; F. Sarre-E. Herzfeld, *Iranische Felsreliefs*, voll. 1-2, Berlin 1910, p. 183, fig. 84.

senso decorativo e ornamentale<sup>9</sup>.

Ci proponiamo di analizzare un gruppo di guaine di pugnali, raffigurate sul fianco dei Medi, che con ricchezza di particolari sono rappresentate sui rilievi di Persepolis<sup>10</sup> e di compararlo con un altro gruppo, i cui pezzi provengono dal Tesoro dell'Oxus<sup>11</sup>, da Ziwiye<sup>12</sup> e dalle regioni di Kelermes, vicino Maikop<sup>13</sup>, e di Kirovograd<sup>14</sup> per individuare così gli elementi stranieri (assiri e scitici) in essi presenti.

Sui rilievi di Persepolis i Medi sono raffigurati con una corta spada (o pugnale) sul fianco destro, custodita in una guaina il cui puntale presenta la caratteristica forma del trifoglio<sup>15</sup>. Solo sul rilievo del Tesoro<sup>16</sup>, rappresentante una scena di udienza alla presenza di Dario I e di suo figlio Serse, il funzionario medo, raffigurato dietro al sacerdote con il "barsom" in mano, porta una spada con una guaina decorata con disegni animali.

Nell'ala est della grande scalinata del Tripylon, invece, le guaine raffigurate sono prive di decorazioni ad eccezione del puntale del fodero della spada della primaguardia di destra rappresentata sulla facciata nord dell'edificio e di quello della terza guardia, sempre di destra, sulla facciata est<sup>17</sup>.

Analizzeremo per prima la guaina raffigurata sul rilievo del Tesoro. Essa presenta nella parte a forma di uccello un motivo circolare puntinato in cui veniva fissato il gancio che la fermava alla cintura del personaggio maschile. La guaina è decorata nel bordo da un motivo irregolare a "guilloche" e da piccoli tratti paralleli che contornano il disegno raffigurato nel settore a contatto con l'elsa dell'arma.

Nella parte a forma di uccello è rappresentata una ghirlanda con cinque fiori di loto, mentre nel settore superiore della guaina, bordato da piccoli tratti paralleli, sono raffigurati due mostri alati rampanti e antitetici, con coda tripartita, che rivolgono indietro la testa e appoggiano una del-

<sup>9</sup> Cfr. Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 19, 22, 51, 57, 65, 72, 74, 86, 120-121, 132, 134, 169.

<sup>10</sup> Cfr. Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 65, 119-120.

<sup>11</sup> Dalton, *Oxus*, p. 9, n. 22, tav. 9; R.D. Barnett, *Median Art: "Iranica Antiqua"*, 2 (1962), tav. 3.

<sup>12</sup> Godard, *Ziwiye*, fig. 29; Barnett: "Iranica Antiqua", 2 (1962), tav. 4 c.

<sup>13</sup> B. Pharmakovsky, *Funde in Südrussland im Jahre 1903: "Archäologischer Anzeiger"* (1904), pp. 100-101; Barnett: "Iranica Antiqua", 2 (1962), tav. 5 b.

<sup>14</sup> E.H. Minns, *Scythians and Greeks*, Cambridge 1913, pp. 171-172.

<sup>15</sup> Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 22, 57, 64, 74 (quinta guardia da destra), 121, 123, 156, 165, 169-170.

<sup>16</sup> Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 119-121.

<sup>17</sup> Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 64 B-65.

le zampe anteriori al bordo tratteggiato e l'altra su una palmetta situata su una immaginaria linea di terra.

Nella parte stretta della guaina, bordata come sopra detto con un motivo irregolare a "guilloche", è raffigurato uno stambecco rampante, ripetuto nove volte, che volge indietro la testa. Di un decimo stambecco si scorgono solo le zampe anteriori appoggiate, come quelle degli altri, al dorso dell'animale che lo precede. Gli stambecchi rampanti sono identici ma di misura diversa e crescente man mano che si procede verso la parte più alta della guaina.

Tra il puntale e la guaina vera e propria è raffigurato un motivo "a treccia" (nei pezzi originali probabilmente di cuoio), attraverso il quale passa una stringa che, girando intorno alla gamba destra e terminando in un cappio fissato al puntale, tiene la spada ferma, facilitando così l'estrazione dell'arma.

Sul puntale a forma di trifoglio, decorato nella parte sinistra e in basso da motivi semi circolari concentrici, è raffigurata, sulla destra, la testa di un toro il cui orecchio è rappresentato mediante una voluta terminante al centro con una palmetta.

Le guaine dei Medi, raffigurati sulle scale del Tripylon, risultano, come è stato già accennato, prive di decorazioni, ad eccezione del puntale ornato con motivi semi circolari e concentrici e con una testa di cane o di capride con l'orecchio realizzato mediante una voluta con palmetta centrale<sup>18</sup>.

La guaina della spada del funzionario medo del rilievo del Tesoro è l'unica, fra tutte quelle rappresentate sui rilievi di Persepolis, ad essere interamente decorata; questo ci induce verosimilmente a ritenere, considerando anche gli esemplari ritrovati nella Russia meridionale e nel Tesoro dell'Oxus, che l'originale doveva essere formato da lamine d'oro sbalzate. In modo analogo dovevano essere realizzate le guaine appartenenti ai membri della casa reale sia meda sia, probabilmente, persiana; quelle in dotazione ai soldati erano, invece, realizzate con molta probabilità con materiali lignei non decorati, salvo, in alcuni casi, per i puntali<sup>19</sup>.

Le guaine dei Medi sono, nella forma, simili a quelle rinvenute in stato frammentario nel Tesoro dell'Oxus, a Kelermes e a Kirovograd. Sui rilievi

<sup>18</sup> Solo il primo dignitario medo da sinistra raffigurato sulla facciata est del Tripylon porta una guaina decorata, nella parte alta, con una palmetta incisa: Schmidt, OIP LXVIII, tav. 64; Herzfeld, *Iran*, fig. 368.

<sup>19</sup> Dalton, *Oxus*, p. XXXIV.

di Persepolis esse compaiono sul fianco destro dei membri della delegazione scitica<sup>20</sup> e un esemplare è portato come tributo al sovrano<sup>21</sup> dalla delegazione soggiana, raffigurata su un rilievo della scala est dell'Apadana<sup>22</sup>.

Da una analisi dei singoli elementi che compongono la decorazione della guaina raffigurata nel rilievo del Tesoro si rileva che il finto motivo a "guilloche", che borda la maggior parte del fodero, non è altro che un classico motivo scitico rappresentante una testa stilizzata di rapace "tuttobecco", diffuso nella Russia meridionale come è documentato dalle tombe dei tumuli dei "Sette fratelli"<sup>23</sup>.

La ghirlanda di fiori di loto risulta, nella sua composizione, estranea ai canoni usuali dell'arte achemenide in cui la corolla si imposta non su un gambo semplice ma su uno composto e multiplo<sup>24</sup>.

Nella parte superiore della guaina sono raffigurati, come abbiamo detto, due mostri alati rampanti riconducibili all'iconografia del grifone leonino diffuso, in periodo achemenide, nella regione iranica e rappresentato negli stipiti delle porte della sala del trono a Persepolis<sup>25</sup>. La coda tripartita e incurvata elegantemente verso l'alto richiama l'identica curva delle ali, caratterizzandola come elemento stilistico sicuramente achemenide. Il fiore di loto su cui il mostro appoggia una delle zampe anteriori è simile a quello analizzato precedentemente.

Lo stambecco rampante, rappresentato nella parte stretta della guaina, è raffigurato con un corno, un orecchio, la barba e i genitali fortemente incisi, realizzazione stilistica questa simile a quella presente su unavorio di Arslan Tash rappresentante due grifoni passanti posti ai lati di una pianta<sup>26</sup>. La composizione, pur statica e stereotipa, riflette la generale eleganza e la perfezione nei dettagli, tipica degli incisori achemenidi.

<sup>20</sup> Schmidt, OIP LXVIII, tav. 37; il pugnale scitico persiano è rappresentato anche su una placchetta d'oro proveniente dal Tesoro dell'Oxus: cfr. Dalton, *Oxus*, n. 48, p. 19, tav. 14.

<sup>21</sup> Schmidt, OIP LXVIII, tav. 43 b.

<sup>22</sup> La Sogdiana (Sugda) era la regione intorno a Samarcanda a sud del territorio occupato dagli Sciti: cfr. Schmidt, OIP LXVIII, fig. 2, p. 8; la delegazione soggiana è raffigurata alla tav. 43.

<sup>23</sup> Herzfeld, *Iran*, fig. 371; R. Ghirshman, *Le trésor de Sakkez, les origines de l'art mède et les bronzes du Luristan*: "Artibus Asiae", 13 (1950), p.188.

<sup>24</sup> Schmidt, OIP LXVIII, tav. 127.

<sup>25</sup> Schmidt, OIP LXVIII, tav. 114; per lo sviluppo dell'iconografia del grifone-leonino: cfr. B. Goldman, *The Development of the Lion-Griffin*: AJA, 64 (1960), pp. 319-328.

<sup>26</sup> F. Thureau-Dangin e altri, *Arslan Tash*, Paris 1931, tav. 27.

Assai interessanti risultano i puntali a forma di trifoglio sui quali sono raffigurate teste di animali molto ben modellate e con l'orecchio modificato in una voluta con palmetta, motivo questo ultimo interpretato come influenza ionica<sup>27</sup>. Puntali simili di osso e di metallo sono stati ritrovati a Deve Huyuk nella Siria settentrionale<sup>28</sup>.

Gli elementi comuni ai puntali rappresentati sui rilievi di Persepolis (semicurve concentriche, teste di animali realizzate con una cruda stilizzazione) ci inducono a ritenere per i tipi persepolitani una unica bottega di origine.

Dalla comparazione della forma a trifoglio del puntale con analoghe realizzazioni presenti nelle guaine delle spade dei membri della delegazione scitica si può verosimilmente affermare che il manufatto possa avere avuto la sua origine nella regione caucasica e rispecchiare un tipo di oggetto realmente in uso in età meda ed achemenide. La diffusione del motivo, inoltre, in regioni diverse come la Siria e la sua varietà iconografica dimostra che analoghe botteghe potevano esistere al di fuori dell'Iran nello stesso periodo.

Diverse come decorazione sono, invece, le guaine originali rinvenute nella Russia meridionale e nell'Iran occidentale. Le guaine trovate nelle regioni di Kelermes e di Kirovograd presentano il puntale di forma semi circolare, decorato con due animali, forse leoni, affrontati e privo degli elementi geometrici decorativi che caratterizzavano quelli raffigurati sui rilievi di Persepolis al fianco dei funzionari medi. La guaina rinvenuta nella regione dell'Oxus è priva di puntale perché in cattivo stato di conservazione e purtroppo frammentaria. Essa presenta nel bordo l'usuale stilizzazione dell'uccello "tutto becco". La scena raffigurata nel corpo della guaina rappresenta un cavaliere nell'atto di colpire con un arco un leone rampante ed essa risulta statica e stereotipa ad un tempo, come la decorazione della guaina del rilievo del Tesoro di Persepolis.

La stessa scena, con la variante che i cavalieri sono due, è raffigurata nella parte alta della guaina delimitata da due serpenti disposti come

<sup>27</sup> E. Porada, recensione a: Schmidt, OIP LXVIII, in "Artibus Asiae", 18 (1955), p. 218.

<sup>28</sup> E. Porada, recensione a: Schmidt, OIP LXVIII, in "Artibus Asiae", 18 (1955), p. 218. Altri tipi di puntali sono conservati al Museo del Louvre e presentano lo stesso modellato di quelli dei rilievi di Persepolis; G. Contenau, *Manuel d'archéologie orientale*, vol. 4, Parigi 1947, p. 2262, fig. 1283; in ultimo: B. Goldman, *Achaemenian Chapes: "Ars Orientalis"*, 2 (1957), pp. 43-54; Herzfeld, *Iran*, pp. 265-267.

una voluta. Il personaggio maschile indossa il costume nomade medo (pantaloni infilati in stivali e casacca) ma non ha in testa il "bashlyk", tipico copricapo medo, bensì una tiara di tipo assiro, simile a quella raffigurata sulla testa di Assurbanipal sui rilievi del palazzo nord di Ninive<sup>29</sup>. Alcune ipotesi fatte per identificare il personaggio maschile nella figura del re medo Astiage sono, a nostro avviso, prive di fondamento<sup>30</sup>.

Interessante è l'arco, di tipo composito, analogo a quello usato presso gli Sciti, come è documentato da un sigillo a cilindro di età achemenide sul quale è raffigurata una scena di lotta fra due sciti *Tigrakauda* e due iranici vestiti con il tradizionale costume achemenide<sup>31</sup>.

Senza dubbio la guaina dell'Oxus può essere considerata uno dei lavori più antichi di arte meda sia per la forma sia per il bordo decorato, elemento peculiare delle guaine delle spade dei Medi raffigurati sui rilievi di Persepolis.

La scena di caccia, realizzata secondo i canoni artistici assiri, presenta la stessa staticità dei rilievi mesopotamici e, in un caso (la scena è riprodotta cinque volte), è sormontata dal disco solare alato. Il leone rampante, con le zampe anteriori inorganicamente disposte secondo una immaginaria linea orizzontale, è raffigurato sia sui rilievi assiri<sup>32</sup> sia su una coppa di oro proveniente dal Tesoro dell'Oxus in cui l'animale è rappresentato da solo<sup>33</sup>. Leggermente differenti risultano le guaine russe di Kelermes e di Kirovograd. La prima venne rinvenuta fra il 1903 e il 1904 in una tomba della regione di Kelermes, vicino a Maikop<sup>34</sup>.

Tale guaina, avente il bordo decorato con il solito motivo dell'uccello "tutto becco", presenta nella parte superiore due geni alati con secchiello pappi ai lati di un albero sacro. Nella parte attraverso la quale passava il gancio per fissarla alla cintura è rappresentato un cervo accoccolato le cui corna, molto ramificate, toccano il dorso. La parte stretta è decorata con mostri incedenti armati di un arco composito, simile a quello in mano al caccia-

<sup>29</sup> R.H. Hall, *Babylonian and Assyrian Sculpture in the British Museum*, Paris-Bruxelles 1928, tavv. 47-49.

<sup>30</sup> Barnett: "Iranica Antiqua", 2 (1962), p. 79.

<sup>31</sup> L. Delaporte, *Catalogue des cylindres orientaux et des cachets assyro-babyloniens, perses et syro-cappadociens de la Bibliothèque Nationale: Texte et album*, Paris 1910, n. 403, tav. 28, p. 224.

<sup>32</sup> Hall, *Sculpture*, tav. 52.

<sup>33</sup> Dalton, *Oxus*, n. 18, tav. 8, p. 8.

<sup>34</sup> Pharmakovsky, cit., pp. 100-101; B. Piotrovsky, *Vanskoe Tsarstvo*, Moskou 1960, p. 259.

tore raffigurato sulla guaina dell'Oxus. I mostri sono alati ma l'ala è realizzata con il corpo di un pesce dando così vita ad un mostro composito. Il puntale non presenta l'usuale forma del trifoglio ma è realizzato in maniera diversa, quasi semi tondeggiante, e decorato con un motivo geometrico.

Simile, come decorazione e forma, alla guaina di Kelermes è quella d'oro di Kirovograd, rinvenuta nel 1763 nel *Kurgan Litoj* dal generale Melgunov<sup>35</sup>. Sul puntale sono raffigurati due leoni seduti affrontati non presenti, invece, nella guaina di Kelermes.

Ambedue le guaine possono, per analogia, essere comparate a quella dell'Oxus e presentano influenze assiro-scitiche poiché le iconografie derivano dal repertorio dell'arte della steppa ma la realizzazione stilistica sembra essere opera di un artigiano assiro.

#### ELEMENTI SCITICI

La cultura degli Sciti sembra essere un ramo di quella *Srubnaya* o cultura delle cosiddette *Chambers Tombs* attestata nella Russia meridionale intorno al IX secolo a.C.<sup>36</sup> e facente parte di un complesso culturale più ampio a cui appartenevano tutti i popoli nomadi che abitavano le regioni dell'Europa orientale e della Siberia<sup>37</sup>.

La presenza degli Sciti è attestata in Asia occidentale nel IX secolo a.C. e intorno all'VIII secolo a.C. gli Assiri vennero a contatto con ta-

<sup>35</sup> Minns, *Scythians and Greeks*, pp. 171-172.

<sup>36</sup> La cultura *Srubnaya* è documentata dai ritrovamenti rinvenuti nel 1763 nel *Kurgan Litoj* dal generale Melgunov e nei *Kurgan* di Kelermes e di Certomlyk; cfr. A.M. Tallgren, *La Pontide préscythique après l'introduction des métaux*, Upsala 1926, p. 28.

<sup>37</sup> La cultura *Andronova*, caratteristica della Siberia, è un ramo minore di quella *Srubnaya* e abbraccia l'intero territorio che gli autori antichi denominavano "Scizia"; cfr. T. Sulimirsky, *Scythian Antiquities in Western Asia*: "Artibus Asiae", 17 (1954), pp. 282-287; K. Jettmar, *The Altai before the Turks*: *Bulletin 23, The Museum of Eastern Antiquities*, Stockholm 1951, p. 142.

<sup>38</sup> R. Ghirshman (*Fouilles de Syalk près de Kashan, vol. II*, Paris 1939, p. 104) parla per la necropoli B di Siyalk di "protomedi" provenienti dalle regioni del Caucaso meridionale dove già dal IX secolo a.C., nella Transcaucasia, erano presenti alcune forme ceramiche (coppe molto profonde) analoghe al vasellame ceramico della cultura *Andronova*. Accanto a questa tipologia vascolare incomincia ad essere attestata una ceramica bianca intarsiata, caratteristica

## Elementi scitici ed assiri

le popolo ai confini con l'Urartu<sup>39</sup>.

Un elemento caratterizzante della presenza scitica nel Vicino Oriente è una particolare testa di freccia a sezione triangolare<sup>40</sup> rinvenuta nelle seguenti località: Assur<sup>41</sup>, Babilonia<sup>42</sup>, Karkemish<sup>43</sup>, Deve Höyük<sup>44</sup>, Al Mina<sup>45</sup>, Tarso<sup>46</sup>, Beirut<sup>47</sup>, Neirab<sup>48</sup>, Gerar<sup>49</sup>, Ziwiyeh<sup>50</sup>, Tepe Siyalk<sup>51</sup>, Persepolis<sup>52</sup> e Susa<sup>53</sup>.

Nella regione dell'Azerbaijan, attraversata dagli Sciti prima di stanziarsi nella Scizia, le teste di freccia sono state rinvenute insieme a ceramica del tipo Andronova<sup>54</sup>. Ritrovamenti scitici sono venuti alla luce, i-

della cultura *Gandzha-Karabagh* sviluppatasi nella parte orientale della regione. A questo riguardo cfr. Sulimirsky, cit., pp. 228-293; J. Hummel, *Zur Archäologie Azerbeidzans*, Upsala 1933, p. 211, figg. 23, 26; A.A. Ivanovskii, *Po Kavkazyn*: "Materialy Po Arkheologii Kavkaza", 6, Moscow 1911, tav. 12.

<sup>39</sup> F. Thureau-Dangin, *La huitième campagne de Sargon*, Paris 1912, p. 10; R. Young, *The Iranian Migration into the Zagros*: "Iran", 12 (1974), pp. 11-32; G.G. Cameron, *History of Early Iran*, Chicago 1936, p. 179.

<sup>40</sup> Minns, *Scythians and Greeks*, p. 68. Sull'origine della testa di freccia scitica cfr. Sulimirsky, cit., pp. 308-313, fig. 3.

<sup>41</sup> W. Andrae, *Das wiedererstandene Assur*, Leipzig 1938, p. 114, fig. 63.

<sup>42</sup> R. Koldewey, *Das wieder erstehende Babylon*, Leipzig 1913, p. 256, fig. 184.

<sup>43</sup> L. Woolley, *Carchemish*, vol. II, London 1921, p. 125, tavv. 22 b, 25 d.

<sup>44</sup> L. Woolley, *A North Syrian Cemetery of the Persian Period*: AAA, 7 (1914-1916), tav. 22, n. 22; tav. 24, nn. 3-5. Le tombe hanno restituito anche pugnali del tipo *Akinakes*, diffusi nella Russia meridionale e raffigurati, sui rilievi dell'Apadana di Persepolis, al fianco dei membri della delegazione scitica: cfr. Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 37, 43 b.

<sup>45</sup> L. Woolley, *Excavations at Al Mina-Sueidia*: JHS, 58 (1933), p. 18, fig. 25 a, nn. 3, 5, 8.

<sup>46</sup> H. Goldman, *Excavations of Gözlü Kule-Tarsus 1936*: AJA, 41 (1937), p. 276, figg. 33, 36; Id., *Excavations of Gözlü Kule-Tarsus 1938*: AJA, 42 (1938), p. 51.

<sup>47</sup> O. Kleemann, *Die dreiflügeligen Pfeilspitzen in Frankreich*, Mains 1954, fig. 3, n. g.

<sup>48</sup> B. Carrière-A. Barrois, *Fouilles de l'Ecole Archéologique Française de Jerusalem 1926*: "Syria", 8 (1927), pp. 205-208, figg. 1-3.

<sup>49</sup> W.M.F. Petrie, *Gerar*, London 1928, p. 15, tav. 29, nn. 1-22.

<sup>50</sup> Sul Tesoro di Ziwiyeh cfr. Godard, *Ziwiyeh*; Ghirshman, cit., pp. 191-206; per le teste di freccia cfr. R. Ghirshman, *Village Perse-Achéménide* (MDP XXXVI), Paris 1954, p. 65, tav. 24, n. 4.

<sup>51</sup> Ghirshman, *Syalk-II*, p. 46, tav. 92, nn. 17-18.

<sup>52</sup> E.F. Schmidt, *The Treasury of Persepolis* (OIC 21), Chicago 1939, p. 33, fig. 28.

<sup>53</sup> Ghirshman, MDP XXXVI, p. 20, tavv. 43-44; J. de Morgan, *Trouaille de la colonne de briques* (MDP VII), Paris 1905, p. 50, fig. 82.

<sup>54</sup> B.A. Kuftin, *Archeologicheskie Raskopki v Trialeti*, vol. I, Tbilisi 1914, pp. 43-48; Sulimirsky, cit., p. 300.

noltre, in Anatolia ad Alishar<sup>55</sup>, a Bogazköy<sup>56</sup>, a Gordion<sup>57</sup>, a Pazarli<sup>58</sup>, a Troia<sup>59</sup>, nelle isole del mediterraneo orientale<sup>60</sup> e in Egitto<sup>61</sup>. E' probabile che si tratti di materiale d'importazione poiché le teste di freccia a sezione triangolare sono state rinvenute anche in tombe non scitiche della Transcaucasia e sembra siano state usate dai Greci la cui presenza nella regione del Mar Nero è attestata dal I millennio a.C.<sup>62</sup>.

Le testimonianze scitiche presenti nel Vicino Oriente non offrono alcun elemento per individuare le fasi dell'avanzata degli Sciti verso occidente. Solo i ritrovamenti della fortezza urartea di Kamir-blur non scendono oltre il 625 a.C. e quelli posteriori a questa data non possono essere ben individuati cronologicamente<sup>63</sup>.

L'elemento più caratteristico, oltre alle teste di freccia a sezione triangolare, è il cosiddetto "stile animale"<sup>64</sup> con cui sono stati elaborati tutti i manufatti di oreficeria rinvenuti solo nelle tombe dell'aristocrazia scitica. Lo stile animale è presente nei ricchi ritrovamenti di Kelermes<sup>65</sup>,

<sup>55</sup> E.F. Schmidt, *The Alishar Hüyük. Seasons of 1928 and 1929, vol. I*, Chicago 1932; Id., *The Alishar Hüyük. Seasons of 1928 and 1929, vol. II*, Chicago 1933, p. 1, nota 1, fig. 89.

<sup>56</sup> K. Bittel-H.G. Güterbock, *Bogazköy*, Berlin 1935, p. 53, tav. 11; K. Bittel, *Vorläufiger Bericht über die Ergebnisse der Ausgrabungen in Bogazköy im Jahre 1937*: MDOG, 76 (1938), p. 13, fig. 7 D.

<sup>57</sup> G. e A. Korte, *Gordion. Ergebnisse der Ausgrabungen im Jahre 1900*: JDAI, 5 (1904), p. 176, fig. 159 d.

<sup>58</sup> H.Z. Kosay, *Les fouilles de Pazarli (Pazarli Hafryati Raporu)*, Ankara 1941, p. 18, tav. 20, n. 40.

<sup>59</sup> W. Dorpfeld, *Troja und Ilion*, Athen 1902, p. 419, fig. 449.

<sup>60</sup> Cfr. C. Blinkenberg, *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1904, vol. I*, Berlin 1931, p. 194, tav. 23.

<sup>61</sup> Ritrovamenti scitici sono attestati particolarmente a Tell Defenne e a Memphis: cfr. W.M.F. Petrie, *Tanis, vol. II*, London 1888, p. 97, tav. 36, n. 7; tav. 39, 8-16; W.M.F. Petrie, *Memphis, vol. II. The Palace of Apries*, London 1909, p. 13, tav. 42.

<sup>62</sup> M. Rostovtzeff, *Iranians and Greeks in South Russia*, New York 1922, pp. 61-82.

<sup>63</sup> Cfr. R.D. Barnett-W. Watson, *Russian Excavations in Armenia: "Iraq"*, 14 (1952), p. 142, fig. 10.

<sup>64</sup> Cfr. Z. von Takacs, *Zur Kunst der hunnischen Völker: "Östasiatische Zeitschrift"*, 5 (1916), p. 138; J. Strzygowski, *Die bildende Kunst des Ostens*, Leipzig 1916, p. 27; C. Schuchhardt, *Tierornamentik in Südrussland: "Archaeologischer Anzeiger"* (1920), p. 51; B. Pharmakovski, *Archaic Period in Russia: MAR*, 34 (1914), p. 29; Minns, *Scythians and Greeks*, pp. 226, 261; M. Rostovtzeff, *The Animal Style in South Russia and China*, Paris 1929; E. Herzfeld, *Die Kunst der Zweiten Jahrtausends in Vorderasien: AMI*, 8 (1937), pp. 103-160, fig. 71; Rostovtzeff, *Iranians and Greeks*, pp. 24-58, 191-197.

<sup>65</sup> Pharmakovsky: "Archäologischer Anzeiger" (1904), pp. 100-101; il

del *Kurgan Litoy*<sup>66</sup> e di Vetttersfelde in Germania<sup>67</sup> ed è caratterizzato dalle teste di uccelli rapaci "tutto becco", realizzate in uno stile primitivo e barbarico, ma ben rifinito, e individuato come stile animale scitico contrapposto a quello cimmerico del Tesoro di Milkhalkovo<sup>68</sup>.

Molteplici sono gli elementi che caratterizzano lo stile animale scitico. Gli animali sono raffigurati con un realismo vigoroso e l'unica preoccupazione dell'artista è quella di decorare l'oggetto con un gran numero di figure concedendo spazio soltanto ai gruppi araldici non essendovi interesse per le scene di gruppo. Pur di ottenere l'effetto ornamentale desiderato l'artista non esita a mettere insieme le parti di più animali dando origine così a mostri compositi raffigurati in pose innaturali e fantastiche.

Lo stile artistico di cui sopra ha dato luogo alla formazione di fregi lavorati a sbalzo e ornati con animali fantastici, presenti nelle guaine provenienti da Kelermes e dal *Kurgan Litoy*. Nelle guaine in questione si individuano, da destra a sinistra, un grifone leonino, una sfinge, un leone alato, una seconda sfinge, un secondo leone alato e un grifone. Le ali degli animali sono formate da corpi di pesci mentre le zampe, che nelle guaine in esame sono feline, in altri manufatti sono decorate con teste di uccelli rapaci o di grifoni.

Su una placca d'oro, rinvenuta in una delle tombe di Kostromskaya Stanitza nella regione del Kuban, è raffigurato un cervo accoccolato, le cui

Tesoro di Kelermes è stato rinvenuto in due tombe e comprende, fra gli altri manufatti, un elmetto di bronzo in stile greco, una coppa d'oro di stile asiro-babilonese ed una di stile urarteo, un'ascia e un pugnale di bronzo. Cfr. B. Pharmakovsky, *Funde im Südrussland 1904*: "Archäologischer Anzeiger" (1905), p. 100; Piotrovsky, *Vanskoe Tsarstvo*, p. 259; R.D. Barnett, *The Excavations of the British Museum at Toprak Kale Near Van*: "Iraq", 12 (1950), p. 35; Barnett: "Iraq", 19 (1957), p. 7, tav. 23; Barnett: "Iranica Antiqua", 2 (1962), pp. 80-85.

<sup>66</sup> Il Tesoro del *Kurgan Litoy*, conservato al Museo de l'Hermitage di Leningrado, comprende, fra gli altri manufatti, una spada di bronzo con l'elsa d'oro, quaranta teste di freccia a sezione triangolare datate al VI secolo a.C. e diciassette figurine stilizzate di aquile "tutto becco" rappresentate in volo. Cfr. Minns, *Scythians and Greeks*, pp. 171-172; Barnett: "Iranica Antiqua", 2 (1962), pp. 85-86. Lo scavo è stato pubblicato da: E. Pridik, *Melgunovskiyi Klad 1763 goda*, Petersburg 1911, tavv. 3-4.

<sup>67</sup> Cfr. A. Furtwängler, *Der Goldfunde von Vetttersfelde: 43° Winckelmanns Festprogramm*, Berlin 1883, n. 5. Tra i ritrovamenti avvenuti nella Lusazia nel 1882 va menzionato un pesce d'oro decorato con figure di leoni che inseguono alcuni capridi. Cfr. Furtwängler, *Vetttersfelde*, tav. 1.

<sup>68</sup> Per i ritrovamenti di Milkhalkovo cfr. K. Hadaczek, *Zlote Skarby Michalkowskie*, Cracov 1904; Rostovtzeff, *Iranians and Greeks*, p. 40.

corna toccano il dorso dell'animale. Questo splendido lavoro di oreficeria testimonia l'accentuato decorativismo degli artisti delle steppe, poiché ciascun elemento delle corna dell'animale termina con una testa di uccello "tutto becco" fortemente stilizzata, tanto da sembrare ad un osservatore superficiale una composizione di elementi animali e vegetali<sup>69</sup>.

L'uccello "tutto becco" è un elemento comune alle guaine rinvenute nella Russia meridionale, a quella scolpita sul rilievo del Tesoro di Persepolis e alla guaina proveniente dal Tesoro dell'Oxus. Come abbiamo già accennato, il motivo ha una grande diffusione nello stile animale scitico ed è presente, in particolare, su alcuni pezzi provenienti dal Tesoro di Ziwiye<sup>70</sup>. Su un piatto d'argento e d'oro, decorato al centro con un fiore a sedici petali e a file concentriche di animali, l'uccello "tutto becco" è raffigurato insieme alla lince, animale diffuso nelle steppe euroasiatiche ma ignoto alle raffigurazioni vicino orientali<sup>71</sup>.

Il piatto di Ziwiye può essere comparato ad una coppa proveniente da Kelermes<sup>72</sup> in cui sono raffigurati gli stessi elementi compositivi, anche se in quest'ultima si rileva la presenza di incisive influenze greche<sup>73</sup> dovute, verosimilmente, alla presenza ellenica nell'area del Mar Nero.

L'uccello "tutto becco" e la lince sono raffigurati anche in un frammento di guaina e in una cintura proveniente da Ziwiye e classificati dal Ghirshman come pezzi di manifattura scitica<sup>74</sup>. In ambiente steppico l'uccello "tutto becco" è presente in una insegna, proveniente dalla regione del Kuban e datata al VI-V secolo a.C., in cui l'animale, perduto ogni elemento naturalistico, acquista pieno vigore come elemento decorativo intorno alla figura di uno stambecco accoccolato, rappresentato con la testa appoggiata sul dorso<sup>75</sup> in una posa innaturale. L'uccello "tutto becco" è, inoltre, raffigurato nell'attaccatura dell'ansa di un vaso d'argento proveniente da Certomlyk in Crimea (rinvenuto in un *Kurgan* reale formato da tredici camere<sup>76</sup>) e in un piat-

<sup>69</sup> Cfr. Minns, *Scythians and Greeks*, p. 180, fig. 75.

<sup>70</sup> Godard, *Ziwiye*, pp. 59-60.

<sup>71</sup> Cfr. Ghirshman: "Artibus Asiae", 13 (1950), p. 185.

<sup>72</sup> La coppa di Kelermes è stata pubblicata da M. Rostovtzeff, *Scythians and Greeks in South Russia*, New York 1922, tav. 7, n. 1.

<sup>73</sup> Cfr. Ghirshman: "Artibus Asiae", 13 (1950), p. 188.

<sup>74</sup> Cfr. Ghirshman: "Artibus Asiae", 13 (1950), pp. 183-188; Godard, *Ziwiye*, p. 48; Barnett: "Iranica Antiqua", 2 (1962), tav. 4 a-c.

<sup>75</sup> Cfr. Rostovtzeff, *Scythians and Greeks*, tav. 10, a.

<sup>76</sup> Il Tesoro di Certomlyk fu rinvenuto in una tomba scitica nel 1763

to d'oro proveniente da Ak Mechet<sup>77</sup>. Il motivo decorava, inoltre, le gualdrappe dei cavalli fin dal V secolo a.C. e il motivo è presente, senza varianti, fino al III secolo a.C.<sup>78</sup>.

Sotto forma assai stilizzata, simile più a una "guilloche" che ad una testa di uccello, il motivo è raffigurato sulla decorazione di stucco dipinto delle colonne lignee provenienti dal Tesoro di Persepolis<sup>79</sup>.

Il significato dell'uccello "tutto becco" ci sfugge; tuttavia doveva essere considerato, data la grande diffusione del motivo, un elemento apotropaico con poteri magici.

Il prototipo dello stile animale può essere ricercato nella ceramica arcaica dell'altopiano iranico<sup>80</sup>, anche se in Mesopotamia si tende a creare, fin dal periodo protodinastico, esseri fantastici con parti diverse di animali variamente composte<sup>81</sup>. I bronzi del Luristan - in particolare i morsi e le piastre guanciali dei cavalli<sup>82</sup> - segnano una svolta nella realizzazione dello stile animale. Le figure, infatti, perdono la loro realtà naturalistica per divenire motivi ornamentali simili a quelli vegetali e geometrici. Il leone che insegue un capride è ridotto, su uno spillone, al leone che insegue la testa di un capride; su un morso l'ala di uno stambecco (?) prende la forma di un toro che volge la testa mentre nelle asce le punte dorsali possono divenire teste di animali e l'immanicatura trasformarsi nelle fauci spalancate

ed è ora conservato al Museo de l'Hermitage di Leningrado. Fra gli oggetti rinvenuti, particolarmente rilevante è una *Akinakes* con pomello a forma di due teste di capra opposte, decorazione diffusa nell'arte urartea; cfr. N. Kondakoff-J. Tolstoj-S. Reinach, *Antiquités de la Scythia d'Hérodote*, St. Petersbourg 1866-1873, pp. 295-308; Barnett: "Iranica Antiqua", 2 (1962), pp. 86-90.

<sup>77</sup> Minns, *Scythians and Greeks*, figg. 152, 187; N. Kondakoff-J. Tolstoj-S. Reinach, *Antiquités de la Russie Méridionale*, Paris 1891, pp. 284-285.

<sup>78</sup> I pezzi migliori provengono dalla regione del Dnieper e dal tumulo dei "Seven Brothers" nella regione del Kuban; cfr. Rostovtzeff, *Scythians and Greeks*, figg. 21-22; R. Zschille-R. Forrer, *Die Pferdetränse in ihrer Entwicklung*, Berlin 1895, tratta l'argomento senza parlare del materiale rinvenuto nella Russia meridionale.

<sup>79</sup> Schmidt, OIP LXVIII, p. 145, fig. j.

<sup>80</sup> Cfr. E. Pottier, *Céramique peinte de Suse et petits monuments de l'époque archaïque* (MDP XIII), Paris 1912.

<sup>81</sup> Cfr. P. Amiet, *La glyptique mésopotamienne archaïque*, Paris 1961, tavv. 64-69; E. Heinrich, *Fara*, Berlin 1931, tavv. 47 a, 65 c.

<sup>82</sup> Cfr. P. Calmeyer, *Eine westiranische Bronzwerkstatt des 10/9 Jahrhunderts v. Chr. zwischen Zalu Ab und dem Gebiet der Kakavand - II*: BJV, 6 (1966), fig. 7, p. 62; P.R.S. Moorey, *Catalogue of the Ancient Persian Bronzes in the Ashmolean Museum*, Oxford 1971, tavv. 21-26; A. Godard, *Les Bronzes du Luristan*, Paris 1931, tavv. 33 a, 51, 53, 55.

te di un leone dalle quali si diparte la lama<sup>83</sup>.

Il motivo dell'essere fantastico composito, documentato sia in Mesopotamia sia nei bronzi del Luristan, ci induce a ritenere che gli Sciti lo avessero conosciuto nella regione mannea in cui si stanziarono nel IX-VIII secolo a.C., modificandolo alla luce del loro caratteristico e "barbaro" stile animale<sup>84</sup>. Tuttavia è proprio l'arte del Luristan, secondo una felice intuizione del Frankfort, a costituire l'anello di congiunzione fra lo stile zoomorfo delle steppe e l'arte del repertorio iconografico vicino orientale<sup>85</sup>.

Lo stile animale scitico potrebbe, inoltre, essere stato creato dagli Iranici, perché dal VI secolo a.C. gli oggetti sono decorati in prevalenza con figure di animali passanti o in lotta fra di loro, come sull'ascia e nella leonessa provenienti da Kelermes<sup>86</sup> e nel pesce d'oro rinvenuto a Vetttersfelde<sup>87</sup>. Alcuni studiosi tendono a porre l'origine dello stile animale nell'Asia centrale, ma il presupposto della presenza di elementi venuti dal nord della Siberia occidentale non regge dopo i ritrovamenti avvenuti nella regione di Minussinsk che rivelano una stasi nell'evoluzione del motivo e uno stile animale più povero<sup>88</sup>.

Anche il cervo accoccolato con le corna ramificate fino a toccare il dorso è da considerare elemento scitico perché documentato in una serie di tombe rinvenute nella regione di Kiev<sup>89</sup> e a Kostromskaya Stanitzza nella regione del Kuban<sup>90</sup>. Tale iconografia è attestata esclusivamente nella raffigurazione dei cervidi, poiché quando vengono rappresentati gli altri animali cornuti lo schema si modifica; la differenza consiste nel fatto che l'animale volge indietro la testa appoggiando il muso sul dorso<sup>91</sup>.

Un frammento di cintura o di faretra, proveniente da Ziwiye, documen-

<sup>83</sup> Godard, *Les bronzes du Luristan*, tavv. 18, 21, 24, 31-33, 51; Y. - A. Godard, *Bronzes du Luristan Collection E. Graeffe*, La Haye 1954, tav. 15, n. 38.

<sup>84</sup> Herzfeld: AMI, 8 (1937), pp. 103-160.

<sup>85</sup> H. Frankfort, *The Art and Architecture of the Ancient Orient*, Harmondsworth 1954, p. 212.

<sup>86</sup> Rostovtzeff, *Iranians and Greeks*, tav. 8, nn. 1-2; tav. 9, n. 1; Godard, *Ziwiye*, tav. 35.

<sup>87</sup> Cfr. Furtwängler, *Vetttersfelde*, tav. 1.

<sup>88</sup> Cfr. A.M. Tallgren, *Collection Tovostine des antiquités préhistoriques de Minoussinsk conservées chez le Dr. K. Hedman à Vasa*, Helsingfors 1917, p. 66; Rostovtzeff, *Scythians and Greeks*, p. 197; Minns, *Scythians and Greeks*, pp. 262-264.

<sup>89</sup> A.A. Bobrinskoj, *Smela*, vol. III, St. Petersburg 1887-1902, p. 139, fig. 71.

<sup>90</sup> Cfr. *Compte rendu de la Commission Impériale Archéologique*, Paris 1897, p. 13, fig. 46.

<sup>91</sup> P. Amandry, *Un motif "Scythe" en Iran et en Grèce*: JNES, 24 (1965), pp. 149-150.

na le due iconografie alternate a teste di leonesse rappresentate frontalmente<sup>92</sup>, mentre su un'ascia rinvenuta a Kelermes le due rappresentazioni animali sono disposte verticalmente sul bastone<sup>93</sup>.

Il motivo è documentato nei bronzi del Luristan e in particolare in un disco proveniente dal Santuario di Surkh Dum<sup>94</sup> e su una lama di pugnale in bronzo, conservata al Museo del Louvre, sulla quale è raffigurato un cervide accoccolato con le zampe disposte sotto il corpo e la testa alzata<sup>95</sup>. In questo ultimo manufatto, mentre la posa dell'animale ricorda analoghe rappresentazioni di cervidi, rinvenute in ambiente steppico, la realizzazione stilistica non sembra scitica bensì di imitazione<sup>96</sup>.

Il motivo dell'animale accoccolato è documentato fin dall'VIII secolo a.C. nell'ambiente ellenico, in particolare nella ceramica dipinta di stile geometrico, ed è usato, per lo più, come fregio continuo e decorativo intorno al corpo del vaso<sup>97</sup>.

L'origine orientale della iconografia con cui venivano raffigurati gli animali non cervidi è indubbia; infatti il motivo è attestato in particolar modo nel II millennio a.C. nella glittica mitannica<sup>98</sup> e fu adottato, probabilmente, dagli Sciti nel momento in cui penetrarono nelle regioni del Caucaso e dello Zagros. L'iconografia del cervo accoccolato che volge indietro la testa toccando con le corna il dorso sembra, invece, essere verosimilmente caratteristica dell'ambiente steppico, non conoscendosi i prototipi orientali.

Nella parte alta delle guaine rinvenute a Kelermes e nel *Kurgan Litoy* sono rappresentati, da ultimo, due personaggi maschili imberbi in atto di adorazione ai lati di una pianta sacra<sup>99</sup>. Il modello è indubbiamente assiro perché l'iconografia dei geni alati raffigurati ai lati di una pianta sacra è documentata, fin dal IX secolo a.C., nei rilievi ortostatici che decoravano

<sup>92</sup> Godard, *Ziwiye*, fig. 48.

<sup>93</sup> Rostovtzeff, *Iranians and Greeks*, tav. 8, nn. 1-2.

<sup>94</sup> Cfr. Godard, *Collection E. Graeffe*, tav. 7; E.F. Schmidt, *The Second Holmes Expedition to Luristan*: "Bulletin of the American Institute for Iranian Art and Archaeology", 5 (1938), pp. 211-212.

<sup>95</sup> A. Godard, *L'art de l'Iran*, La Haye 1962, tav. 11; Amandry: JNES, 24 (1965), tav. 26, n. 2.

<sup>96</sup> Amandry: JNES, 24 (1965), p. 151.

<sup>97</sup> Cfr. C.A. Lane, *Greek Pottery*, London 1948, tav. 8; J.M. Davinson, *Aegean Geometric Workshops*: YCS, 16 (1961), pp. 22, 133.

<sup>98</sup> Cfr. E. Porada, *Seals Impressions of Nuzi*: AASOR, 24 (1944-1945), tav. 7, nn. 102, 106, 110, 112; tav. 8, nn. 114, 116, 121, 123, 125-127; tav. 9, n. 138, 141, 151; tav. 12, nn. 205-207; tav. 13, nn. 216-218; tav. 16, nn. 285-297; tav. 17, nn. 301-303; tavv. 20, 24-25, 29, 43.

<sup>99</sup> Cfr. Pridik, *Melgunovskiy*, tav. 3.

i muri delle sale del palazzo NW di Nimrud, residenza di Assurnasirpal II<sup>100</sup>; la realizzazione tecnica e gli elementi di cultura materiale tradiscono, invece, l'origine steppica degli esecutori. Infatti sui rilievi assiri i geni alati sono rappresentati di profilo, con la gamba sinistra avanzata rispetto alla destra, e portano nella mano sinistra il secchiello e nella destra l'aspersorio. Se il genio ha fattezze umane, il viso si presenta barbato e sul capo porta la tiara a corna, simbolo delle divinità. I geni indossano un corto gonnellino frangiato e un lungo mantello che lascia vedere, sul davanti, la gamba sinistra avanzata rispetto alla destra.

I geni raffigurati sulle guaine, invece, indossano un gonnellino al ginocchio e portano in testa un semplice cerchietto che lascia ricadere sulle spalle i capelli in morbidi riccioli<sup>101</sup>. Nella mano sinistra tengono un oggetto non identificabile terminante con un elemento globulare, mentre la mano destra è alzata in segno di omaggio<sup>102</sup>. I due personaggi alati incedono verso un albero sacro, i cui elementi compositivi non possono essere comparati con quelli, fortemente stilizzati, raffigurati nell'arte assira<sup>103</sup>. Infatti nel periodo medio assiro, l'albero sacro, diffuso nelle rappresentazioni vicino orientali fin dai periodi arcaici<sup>104</sup>, perde la sua organicità vegetale per modificarsi in un motivo ornamentale caratterizzato da volute e palmette<sup>105</sup>. Dal XIII secolo a.C. sono presenti gli elementi compositivi - palmette alla base e alla sommità dell'albero, ghirlanda vegetale intorno alla palmetta superiore - che gli artisti assiri utilizzeranno nella realizzazio-

<sup>100</sup> Cfr. J.B. Stearns, *Reliefs from the Palace Ashurnasirpal II*: AfO, Beiheft 15, Graz 1961, tavv. 7-9, 11, 13, 17-18, 20-21, 25-28, 31, 33-34, 40, 57, 59-61, 67-75, 78, 80-81, 85-91.

<sup>101</sup> Un copricapo simile è indossato dalle guardie reali raffigurate sui rilievi smaltati di Susa: cfr. R. De Mecquenem, *Contribution à l'étude du palais achéménide de Suse. Archéologie susienne II* (MDP XXX), Paris 1947, p. 49, fig. 25.

<sup>102</sup> I diversi tipi di secchielli raffigurati sui rilievi assiri sono illustrati da B. Hrouda, *Die Kulturgeschichte des Assyrischen Flachbildes*, Bonn 1965, tav. 19, nn. 1-7; nessuno di essi può, però, essere comparato con quello portato in mano dai geni rappresentati sulle guaine rinvenute in territorio russo.

<sup>103</sup> Cfr. nota n. 100 e N. Perrot, *Les représentations de l'arbre sacré sur les monuments de Mésopotamie et d'Elam*, Paris 1937.

<sup>104</sup> Cfr. Delaporte, *Bibliothèque Nationale*, tav. 20, fig. 209; A. Moortgat, *Vorderasiatische Rollsiegel. Ein Beitrag zur Geschichte der Steinschneidekunst*, Berlin 1940, tav. 27, nn. 192, 195.

<sup>105</sup> Cfr. W. Andrae, *Farbige Keramik aus Assur*, Berlin 1923, tavv. 2-3.

## Elementi scitici ed assiri

ne dell'albero sacro dal IX secolo a.C. in poi<sup>106</sup>.

Durante il regno di Assurnasirpal l'elemento vegetale, adorato da geni tutelari e da divinità minori, è formato da una larga voluta di base da cui si diparte il tronco con rami intrecciati a tre a tre in un fiore terminale a forma di palmetta. Nella parte superiore dell'albero è raffigurata una palmetta a sette foglie<sup>107</sup>, incorniciata da una ghirlanda di palmette più piccole, formanti un fregio decorativo. L'albero sacro così composto è raffigurato sui rilievi e nella glittica assira<sup>108</sup> e il motivo perdurerà, senza varianti, anche in periodo neo babilonese<sup>109</sup>.

L'albero sacro raffigurato nelle guaine provenienti dalla Russia meridionale presenta, invece, alla base un elemento vegetale a forma di lira su cui si impostano i singoli rami terminanti con un fiore cuoriforme. In alto, al posto della palmetta, è rappresentato un disco con appendici segmentate.

Il motivo cuoriforme è molto diffuso nell'arte dei popoli delle steppe, presso i quali era usato per raffigurare le orecchie degli animali<sup>110</sup>; inoltre è documentato su un pettorale d'oro e su una placca di rivestimento di parti lignee di carri o di bardature di cavalli, rinvenuti a Ziwiyè e conservati al Museo di Teheran<sup>111</sup>.

L'albero sacro realizzato sulle guaine di Kelermes e del *Kurgan Litoy* può essere comparato con quello rappresentato su due cinture provenienti da Ani-Penz e da Zakim, classificate da B. Piotrovski come un lavoro di oreficeria urartea<sup>112</sup>.

<sup>106</sup> Cfr. nota n. 100; E.A.W. Budge, *Assyrian Sculptures in the British Museum: Reign of Ashurnasirpal (885-860 B.C.)*, London 1914, tavv. 11, 38, 42-44, 49-52.

<sup>107</sup> Su un rilievo ortostatico rinvenuto nel palazzo NW di Nimrud la palmetta superiore dell'albero sacro è formata da 12 foglie: cfr. Budge, *Assyrian Sculptures*, tav. 11.

<sup>108</sup> Cfr. nota n. 100; B. Buchanan, *Catalogue of the Ancient Near Eastern Seals in the Ashmolean Museum*, Oxford 1966, n. 606, tav. 40, p. 110; Moortgat, *Vorderasiatische Rollsiegel*, nn. 673-677, tav. 80; p. 146; E. Porada, *Corpus of Ancient Near Eastern Seals in North American Collection n. I. The Bollingen Series 14*, Washington 1948, tav. 93, nn. 642, 645, pp. 76-77.

<sup>109</sup> Cfr. Moortgat, *Vorderasiatische Rollsiegel*, tav. 88, nn. 749-750; J. Neunant, *Catalogue méthodique et raisonné de la collection De Clercq*, Paris 1890, tav. 32, nn. 341-342; Porada, *Corpus*, tav. 97, n. 770.

<sup>110</sup> Cfr. Kondakoff-Tolstoj-Reinach, *Russie*, p. 256, fig. 234; Bobrinskoi, *Seals*, vol. III, tav. 7, nn. 2-3, 6; Id., *Smela*, vol. II, St. Petersburg 1887-1892, frontespizio p. 131; *Compte Rendu de la Commission Impériale d'Archéologie*, vol. II, Paris 1876, nn. 1-21.

<sup>111</sup> Godard, *Ziwiyè*, figg. 13, 109.

<sup>112</sup> Cfr. Piotrovski, *Vanskoe Tsarstvo*, fig. 86.

L'elemento vegetale delle guaine citate testimonia la maturità dell'arte scitica capace di modificare, secondo un proprio gusto decorativo, un elemento iconografico straniero conosciuto, verosimilmente, quando gli Sciti si stanziarono nelle regioni limitrofe all'Assiria<sup>113</sup>.

#### ELEMENTI ASSIRI

La cultura assiro-babilonese ha influenzato, come è documentato dai rilievi dei palazzi di Pasargade<sup>114</sup>, la prima arte achemenide e non è escluso che elementi mesopotamici siano attestati anche nell'arte meda.

Gli elementi assiri, documentati sulle guaine provenienti dall'Altopiano iranico e dalla Russia meridionale, risultano più sfumati rispetto a quelli scitici perché modificati dal gusto artistico dei popoli delle steppe che li utilizzarono. La scena di caccia raffigurata sulla guaina proveniente dal Tesoro dell'Oxus può essere ritenuta, per gli elementi stilistici ed antiquari che la compongono, di origine assiro-persiana. Infatti la caccia era molto praticata al tempo dei sovrani assiri, come testimoniano i numerosi rilievi ortostatici provenienti dai centri di Nimrud e di Ninive<sup>115</sup> e l'artista che ha realizzato la guaina in esame ha fissato il momento in cui il personaggio a cavallo, dopo aver colpito con una freccia il leone rampante, si prepara a scoccarne una seconda. La forza del leone, sebbene fiaccata, sembra non venir meno e le enormi zampe anteriori, disposte in una posa innaturale secondo una linea immaginaria orizzontale, sembrano ora paralizzate. Sebbene gli artisti assiri amassero ritrarre sempre avvenimenti reali<sup>116</sup>, la raffigurazione ripetuta del cavaliere e del leone lungo la guaina risulta piuttosto statica, monotona e priva di quel mordente che caratterizzava le scene di caccia assire.

<sup>113</sup> Young, cit., pp. 12-32.

<sup>114</sup> Cfr. Herzfeld: AMI, I (1929-1930), pp. 4-16; Sami, *Pasargadae*, pp. 49-50; Farkas, *Achaemenid Sculpture*, pp. 7-29.

<sup>115</sup> La caccia al leone è attestata sui rilievi assiri durante i regni di Assurnasirpal II e Assurbanipal. Cfr. Budge, *Assyrian Sculptures*, tavv. 12, 42, n. 1; Hall, *Sculpture*, tavv. 47-50.

<sup>116</sup> Sui rilievi assiri è raffigurato il re a caccia sul carro, armato di arco e di lancia, ovvero a piedi nell'atto di tenere fermo il leone con la mano sinistra e di colpirlo con la spada impugnata nella destra. Nella realtà il cacciatore, verosimilmente teneva nella mano sinistra un piccolo scudo, come è testimoniato da una placca eburnea proveniente da Ziwiye; cfr. Godard, *Ziwiye*, p. 93, fig. 81.

Il personaggio maschile indossa un costume nomade iranico ma sul capo non porta il *bashlyk*, caratteristico copricapo delle popolazioni dell'Altopiano<sup>117</sup> ma una tiara conica simile a quella indossata da Assurbanipal sui rilievi del palazzo nord di Ninive<sup>118</sup>. L'arco raffigurato in mano al personaggio sembra essere quello composito scitico, come è documentato da un disco d'argento proveniente dal Tesoro dell'Oxus, rappresentante tre cavalieri in costume medo che danno la caccia ad alcuni stambecchi in fuga<sup>119</sup>.

Di origine occidentale risulta la posa del cavallo, raffigurato in corsa o meglio in un "galoppo volante", la cui origine è stata individuata nel mondo ionico del V-IV secolo a.C.<sup>120</sup> ma che, verosimilmente, deve risalire a periodi precedenti essendo presente in una placca proveniente dal Tesoro di Ziwiye, raffigurante un leone in corsa, utilizzata come ornamento di parti lignee di carri o come decorazione delle bardature dei cavalli<sup>121</sup>.

Da ultimo, la scena di caccia presenta non solo elementi antiquari (tiara reale) e stilistici (leone rampante, realizzazione del disegno a sbalzo) assiri ma anche stranieri, come il "galoppo volante", la cui origine deve essere cercata nella regione dell'Urartu, anche se gli Assiri lo utilizzavano nelle rappresentazioni degli animali in corsa<sup>122</sup>.

Le influenze assire, presenti sulle guaine analizzate, sembrano essere

<sup>117</sup> Il *bashlyk* è indossato, sui rilievi di Persepolis, dai membri delle delegazioni degli Ariani, degli Arachosiani, dei Cappadoci e dei Sagartiani; cfr. Schmidt, OIP LXVIII, tavv. 27, 30, 33, 35, 42.

<sup>118</sup> Hall, *Sculpture*, tavv. 47-49.

<sup>119</sup> Il disco d'argento decorava la parte centrale di uno scudo; cfr. Dalton, *Oxus*, tav. 10, n. 24.

<sup>120</sup> G.M.A. Richter, *The Late "Achaemenian" or "Graeco-Persian" Gems: "Hesperia" Supplement*, 8 (1949), pp. 291-298, mette in relazione alcuni sigilli achemenidi con quelli del V-IV secolo a.C., eseguiti nella Ionia.

<sup>121</sup> Godard, *Ziwiye*, fig. 109; Ghirshman, MDP XXXVI, pp. 42-44.

<sup>122</sup> Cfr. R.D. Barnett-M. Falkner, *The Sculptures of Assurnasir-apli III (883-859 B.C.), Tiglath-pileser III (745-727 B.C.), Esarhaddon (681-669 B.C.) from the Central and South West Palaces at Nimrud*, London 1962, tavv. 13-14, 66-67, 115; Budge, *Assyrian Sculptures*, tav. 18, n. 1; tav. 22, n. 1; tav. 23, n. 1. Il galoppo volante è, inoltre, attestato in periodo achemenide nella glittica: cfr. Menant, *De Clercq*, tav. 33, nn. 363-364; O. Weber, *Altorientalische Siegelbilder*: AO, 17-18 (1920), figg. 507, 517-518; Buchanan, *Catalogue*, tav. 45, n. 688; H.H. von der Osten, *Ancient Oriental Seals in the Collection of Mr. Edward T. Newell* (OIP XXII), Chicago 1934, tav. 31, n. 459; D.J. Wiseman, *Götter und Menschen im Rollsiegel Westasiens*, Prague 1958, nn. 108-109, 115; Moortgat, *Vorderasiatische Rollsiegel*, tav. 90, n. 769; Porada, *Corpus*, tav. 122, n. 812; Delaporte, *Bibliothèque Nationale*, tav. 28, n. 404.

ben più intense e costanti di quanto fino ad ora ritenuto. Infatti sia i mostri compositi, sia la raffigurazione dei due geni alati ai lati della pianta sacra, pur presentando indubbe influenze scitiche, dimostrano che i cartoni utilizzati, principalmente per l'iconografia dei geni alati così diffusa sui rilievi monumentali<sup>123</sup> e sulla glittica di età neo assira e neo babilonese<sup>124</sup>, provenivano dal mondo vicino orientale e, in particolare, dall'Assiria.

Il puntale della guaina rinvenuta a Kirovograd rappresenta due leoni affrontati seduti sulle zampe posteriori. Anche se il motivo stilisticamente ricorda analoghe raffigurazioni di animali di ambiente steppico, come quelli rappresentati sulle placche che decoravano le gualdrappe dei cavalli, l'utilizzazione dei leoni affrontati come ornamento di guaine di pugnali è attestata anche sui rilievi assiri<sup>125</sup>.

#### CONCLUSIONI

Da quanto sopra esposto appare chiaro che le guaine rinvenute nella regione iranica e nella Russia meridionale presentano, prevalentemente, elementi iconografici vicino orientali (animali compositi, caccia al leone, geni alati ai lati di una pianta sacra), realizzati, tuttavia, sotto l'influenza delle nuove esperienze artistiche che gli Sciti trasmisero, durante l'VIII secolo a.C., alle popolazioni con cui vennero a contatto. D'altra parte, anche gli elementi scitici risultano modificati alla luce delle esperienze artistiche vicino orientali e alcuni motivi iconografici, come il capride che volge la testa indietro per toccare il dorso con il muso, sembrano, verosimilmente, essere di origine orientale e non scitica e, probabilmente, furono conosciuti e adottati dagli Sciti quando penetrarono nella regione dello Zagros<sup>126</sup>.

Le guaine provenienti da Kelermes, dal *Kurgan Litoy* e dal Tesoro dell'Oxus, per le influenze orientali presenti nei singoli motivi iconogra-

<sup>123</sup> Cfr. Stearns: AFO, Beiheft 15, Graz 1961, tavv. 7-9, 11, 13, 17-18, 20-21, 25-28, 31, 33-34, 40, 57, 59-61, 67-75, 78, 80-81, 85-91.

<sup>124</sup> Cfr. Buchanan, *Catalogue*, tav. 40, n. 606, p. 110; Moortgat, *Vorderasiatische Rollsiegel*, nn. 673-677, tav. 80, p. 146.

<sup>125</sup> P.E. Botta-E. Flandin, *Monuments de Ninive*, voll. I-V, Paris 1849-1850, tav. 159; Barnett-Falkner, *Nimrud Sculptures*, tav. 32, p. 31; tavv. 115-122, p. 25.

<sup>126</sup> Amandry: JNES, 24 (1965), p. 160. L'autore ritiene che anche il cervo accosciato "alla maniera scitica" sia di origine vicino orientale, ma

fici che le decoravano, attestano che gli Sciti erano a contatto con gli Assiri. Infatti gli animali sono rappresentati in pose statiche e le realizzazioni ad "S" dei muscoli delle zampe dimostrano un certo manierismo stilistico<sup>127</sup>, caratteristico dell'Assiria. Tuttavia, specialmente nelle guaine provenienti dalla Russia meridionale, lo stile scitico risulta sufficientemente indipendente e ormai maturo per introdurre considerevoli varianti dei modelli (gemi alati e mostri compositi).

I Medi, che subirono per circa ventotto anni il dominio degli Sciti, furono certamente influenzati non solo dalle esperienze artistiche dei popoli delle steppe ma anche dalla cultura mannea nel cui territorio si stanziarono durante la loro migrazione. E. Herzfeld, H.J. Kantor e R.D. Barnett individuano anche elementi urartei nelle guaine esaminate<sup>128</sup> e li considerano motivi determinanti nello sviluppo culturale delle popolazioni dell'Altopiano iranico. Tuttavia i manufatti di oreficeria, attribuiti con ogni verosimiglianza ai Medi<sup>129</sup>, presentano indubbe influenze ed elementi iconografici assiri, dovuti ai continui contatti fra i due popoli, e non urartei.

Tali manufatti, di cui le guaine provenienti dalla Russia meridionale sono da considerare fra i più antichi, devono aver svolto un ruolo di primaria importanza nel trasmettere ai Medi, e da questi probabilmente ai Persiani, gli elementi stilistici scitici. Gli elementi assiri furono apprezzati e conosciuti quando l'Assiria decadde e copiati o fatti eseguire in Iran da maestranze vicino orientali; le guaine d'oro sbalzato, utilizzate dai Medi, possono essere state commissionate ad *ateliers* operanti nella regione mannea in cui erano intense le influenze assire e scitiche, come è il caso delle guaine rappresentate al fianco dei funzionari medi sui rilievi di Persepolis.

gli esempi citati dimostrano solo la diffusione dell'animale accoccolato e non del cervo le cui corna toccano il dorso.

<sup>127</sup> Minns, *Scythians and Greeks*, p. 270.

<sup>128</sup> Herzfeld (AMI, 8 [1937], p. 135) ritiene che i lavori di oreficeria scitica includessero elementi urartei e H.J. Kantor (*A Fragment of a Gold Applique from Biurze and Some Remarks on the Artist Traditions of Armenia and Iran During the Early First Millennium B.C.*: JNES, 19 [1960], pp. 1-14) conclude che le guaine russe siano lavori urartei influenzati dagli elementi scitici. Da ultimo R. D. Barnett (p. 91) pensa che l'unione occasionale di elementi urartei e scitici sia tipica dell'arte meda fin dall'VIII secolo a.C.

<sup>129</sup> Cfr. C.K. Wilkinson, *Some New Contacts with Nimrud and Assyria*: *BMJ*, marzo 1955, pp. 220-221; C.K.J. Kantor, *Gold Work and Ornaments from Iran: "The Cincinnati Art Museum"*, *Bulletin*, 5 (1957), pp. 16-19, figg. 10-11.